

Gazzetta del Sud 30 Gennaio 2021

Pericoloso latitante catturato a Maida. Era ricercato da un anno

Vibo Valentia. Il suo nome figurava nell'elenco dei ricercati più pericolosi. Da oltre un anno i carabinieri gli davano la caccia. Ma quando tutto sembrava fosse caduto nel dimenticatoio ecco l'irruzione, nel cuore della notte, in una casetta rurale alla periferia di Maida, piccolo centro del Catanzarese. I militari della Compagnia di Serra San Bruno con al comando il capitano Marco Di Caprio, una decina di carabinieri del Nucleo investigativo di Vibo Valentia e personale dello Squadrone Eliportato Cacciatori Carabinieri Calabria, hanno messo a punto un'azione fulminea cogliendo di sorpresa Domenico Cracolici, 38 anni, di Maierato.

Il latitante dormiva ed era da solo; evidentemente si sentiva al sicuro e non era neanche armato. Quando il comando dei carabinieri ha sfondato la porta della sua stanza, il latitante ha aperto gli occhi sotto i fasci di luce delle potenti torce e s'è visto spianati i mitra dei carabinieri che lo hanno immediatamente immobilizzato. Domenico Cracolici era ricercato per associazione mafiosa dal 19 dicembre 2020, ovvero dalla notte del maxi blitz Scott Rinascita. È ritenuto dagli inquirenti il capo dell'omonima 'ndrina che opera nei territori di Maierato e Filogaso. Successivamente il suo nome è comparso anche nell'elenco delle persone coinvolte nell'operazione denominata Imponimento. In questo caso a suo carico un ordine di custodia cautelare in carcere con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti. La sua storia criminale è maturata nell'ambito della locale di Sant'Onofrio. Ma non era un alleato dei Bonavota, la potente famiglia 'ndranghetistica che ha esteso i suoi tentacoli sulla zona industriale di Maierato e sulla fascia costiera di Pizzo, controllando quasi tutte le attività turistiche del territorio. Un dominio pressoché assoluto costruito in poco tempo a colpi di kalashnikov e morti ammazzati.

Tra le vittime di quella strategia criminale, secondo quanto successivamente svelato dal pentito Andrea Mantella, anche il papà del latitante scovato l'altra notte, Raffaele Cracolici (meglio conosciuto come Lele Palermo) eliminato nel maggio 2004, mentre due anni prima era stato ucciso in un agguato il fratello di quest'ultimo, Alfredo Cracolici. Omicidi, secondo quanto accertato, che sarebbero stati messi in atto con le stesse armi e con munizioni addirittura dello stesso lotto. A congratularsi con i carabinieri per la cattura del pericoloso latitante sono intervenuti il procuratore Nicola Gratteri ed il comandante interregionale Culqualber, generale di corpo d'armata, Gianfranco Cavallo. «La cattura del latitante Domenico Cracolici - ha detto il procuratore Gratteri - è estremamente importante e certifica ulteriormente la grande sinergia tra la Procura di Catanzaro e i Carabinieri». E sulla stessa lunghezza, il generale Cavallo secondo il quale la cattura di Cracolici «testimonia il grande impegno investigativo e operativo in questi territori da parte dell'Arma e la grande intesa con la Magistratura».

Nicola Lopreiato